



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

12 aprile 2007

L'uso e l'abuso di alcol in Italia

Anno 2006

Con l'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" si rilevano ogni anno numerose informazioni sulle famiglie, con particolare riguardo ad alcuni aspetti degli stili di vita.

Il campione comprende circa 20 mila famiglie per un totale di 50 mila individui. Le interviste sono state effettuate nel febbraio 2006.

Nella presente nota vengono presentate le informazioni sul consumo di alcol per la popolazione di 11 anni e più rilevate a partire dall'indagine condotta alla fine del 2003, mentre per gli anni precedenti tali informazioni sono disponibili solo per la popolazione di 14 anni e più.

Le informazioni statistiche rilevate con le suddette indagini e qui presentate sono utili anche in relazione alla valutazione dei principali obiettivi del Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 che, in linea con il programma dell'Unione Europea 2003-2008, prevedono la promozione di stili di vita salutari e di prevenzione, la riduzione dei danni sanitari e sociali causati dall'alcol.

Sul web Istat, all'indirizzo www.istat.it/dati/catalogo/20070406_01/ sono disponibili le note metodologiche dell'indagine, la strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati.

1. Principali risultati

In Italia il modello di consumo di alcol è per tradizione "moderato". Si tratta, in particolare, di vino assunto prevalentemente durante i pasti.

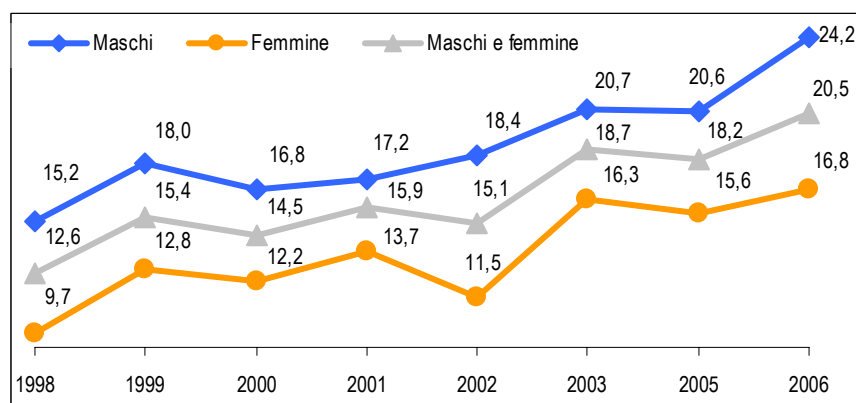
La diffusione del consumo di alcol mostra un trend sostanzialmente stabile negli ultimi 9 anni, con un lieve aumento nel 2001, ma incrementi significativi tra i giovani, in particolare tra le donne.

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti:
Servizio Struttura e dinamica sociale
Via Ravà, 150 – Roma
Domenico Adamo
tel +39 06 4673.4342
Sante Orsini
tel +39 06 4673.4604

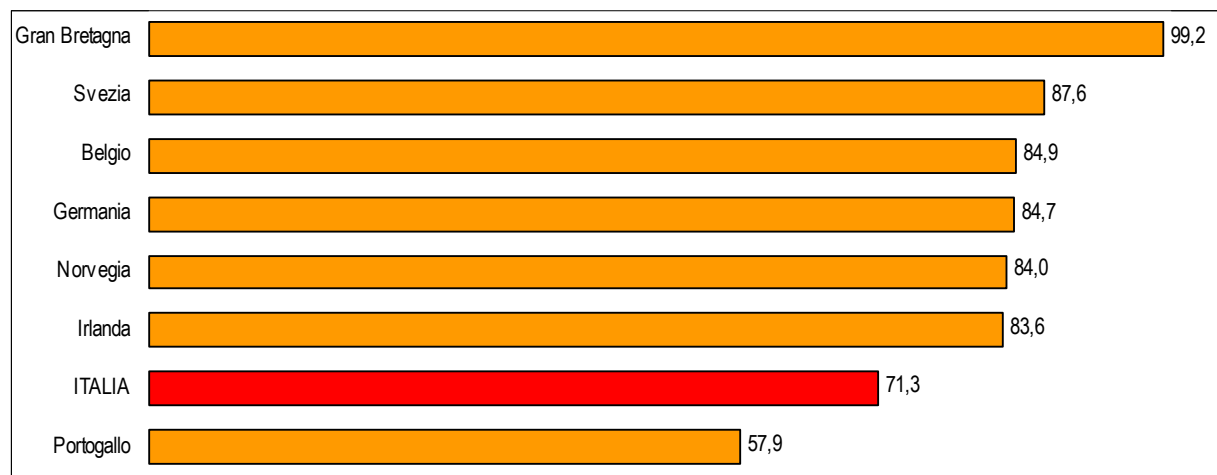
Grafico 1. Persone di 14-17 anni per consumo di alcolici fuori pasto per sesso. Anno 1998-2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Tra il 1998 (anno a partire dal quale sono stati utilizzati quesiti confrontabili con l'indagine corrente) e il 2006, la quota di consumatori di alcol tra le persone di 14 anni e più è stabile (intorno al 70%), mentre tra le donne di 20-24 anni si osserva un incremento dal 57,6% al 59%.

Rispetto ai paesi europei, tuttavia, l'Italia presenta un quadro meno allarmante, in quanto si colloca tra gli ultimi paesi per il consumo di alcol negli ultimi 12 mesi (Grafico 2).

Grafico 2. Percentuale di popolazione di 15 anni e più che ha consumato alcol negli ultimi 12 mesi in alcuni paesi europei



Fonte: Eurostat, Health in Europe - Anno 2003

N.B. Per l'Italia l'anno di riferimento è il 2003, per gli altri paesi si fa riferimento all'ultima indagine più recente dal 1997 al 2000

Preoccupa invece la maggiore diffusione in Italia del consumo di alcolici tra i ragazzi di 11-15 anni, con il 18,6% che dichiara di aver consumato bevande alcoliche nell'anno. Non va inoltre sottovalutata la forte crescita del consumo di alcol fuori pasto per gli adolescenti, che può essere misurata tra i 14 e i 17 anni non esistendo prima l'informazione sugli 11-13 anni: tra il 1998 e il 2006 il consumo di alcol passa dal 12,6% al 20,5%. Il consumo di alcol fuori pasto cresce maggiormente per le ragazze (dal 9,7% al 16,8%), ma rimane più diffuso tra i maschi e passa dal 15,2% al 24,2% (Grafico 1).

Inoltre, negli ultimi anni si stanno diffondendo modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa, in particolare tra i giovani. Esposti ad un rischio maggiore sono i minorenni, in quanto spesso non ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcol. Crescono infatti tra i giovani il consumo di alcol fuori pasto e gli episodi di ubriacature (*binge drinking*).

È fondamentale tenere sotto controllo l'associazione di comportamenti a rischio, più diffusa tra i giovani, i quali più frequentemente assumono questi comportamenti in contesti di socializzazione dove è più favorita la diffusione del fenomeno.

2. Quante persone consumano alcol

Nel 2006, in Italia il **68,3% delle persone di 11 anni e più**, quasi **36 milioni**, ha dichiarato di aver consumato almeno una volta negli ultimi 12 mesi¹ una o più bevande alcoliche. Molto elevate sono le differenze di genere considerando che consuma alcol l'81,1 % degli uomini di 11 anni e più, contro il 56,4% delle donne.

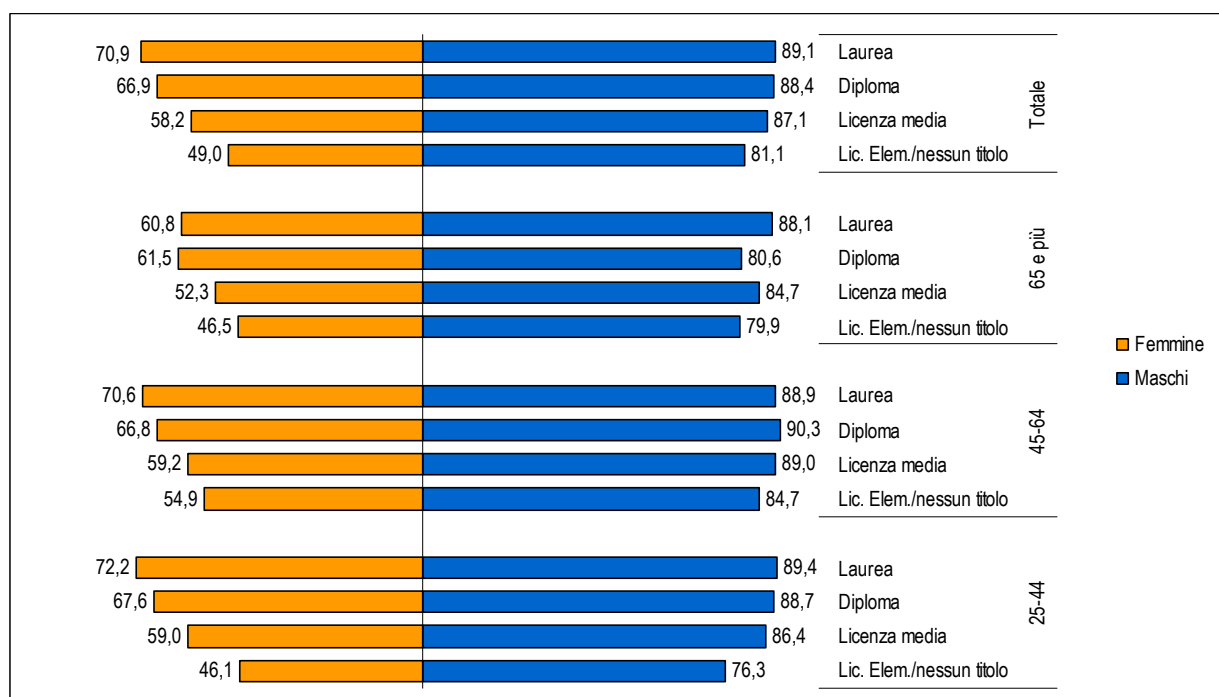
Il consumo di alcol riguarda soprattutto gli adulti: in particolare nella popolazione tra i 25 e 64 anni circa 3 persone su 4 dichiarano di aver consumato alcol. Tra i maschi delle stesse fasce di età, le

¹ Il consumo di alcol negli ultimi 12 mesi è un indicatore globale, condiviso a livello europeo, utilizzato nelle indagini di popolazione sulla salute, e introdotto per la prima volta nella rilevazione della fine del 2003.

quote sono tutte oltre l'85%, mentre per le donne i livelli sono molto inferiori (al massimo del 65%). Quasi un quinto (18,6%) dei ragazzi di 11-15 anni ha assunto alcolici negli ultimi 12 mesi. Già a partire dai 20-24 anni i valori di consumo sono vicini alla media (65,7%). È solo a partire dalle età anziane che la percentuale si colloca su valori inferiori alla media.

All'aumentare del **titolo di studio** aumenta la tendenza a consumare alcol, ciò avviene soprattutto per le donne: tra le meno istruite (con al massimo la licenza elementare) il 49% consuma alcol, mentre per le laureate la quota raggiunge il 70,9%. Tali differenze emergono anche a parità di età, ma sono più evidenti tra le donne di 25-44 anni (dal 46,1% al 72,2%). Inoltre, le distanze nel consumo di alcol tra uomini e donne diminuiscono all'aumentare del titolo di studio. (Grafico 3).

Grafico 3. Persone di 25 anni e più che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno, per titolo di studio, sesso e classe d'età. Anno 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Se guardiamo al consumo di alcol nelle regioni italiane vediamo che è più diffuso nelle **regioni del Nord-est** con l'Emilia-Romagna al primo posto (76,1%), seguita dal Veneto (75,2%) e dal Trentino-Alto Adige (75,1%) (Tavola 3).

Per gli uomini ai primi posti troviamo la Valle d'Aosta (85,8%), le Marche (84,5%), l'Emilia-Romagna (84,5%) e il Veneto (84,3%). Per le donne le regioni in cui il consumo è più diffuso sono: Emilia-Romagna (68,2%), Trentino-Alto Adige (67,6%), Veneto (66,6%).

Analizzando il consumo dei diversi tipi di bevande alcoliche, nello stesso periodo, emerge che la percentuale di persone di 14 anni e più che bevono vino, dopo alcune oscillazioni, si stabilizza al 56,5% (coloro che lo consumano giornalmente sono il 27,4%). I bevitori di birra sono invece il 46,1% (quelli che la bevono tutti i giorni sono il 4,4%).

Rispetto al 2005 si rileva una diminuzione del consumo di birra da parte delle donne: dal 33% al 31,2%. Un netto incremento rispetto al 1998 si registra invece per il consumo di altri tipi di alcolici, soprattutto aperitivi (dal 26% al 31%) (Tavola 1).

Con riferimento all'ultima indagine che prevede la rilevazione del consumo di alcol a partire da 11 anni, nel 2006 le persone di 11 anni e più consumano prevalentemente vino (54,8%), seguono quelli che consumano prevalentemente birra (44,8%) e altri tipi di alcolici (41,3%). Tra i minori di 11-17 anni invece la bevanda più diffusa è la birra (19,1%), seguita dagli aperitivi alcolici (15,7%) e dal

vino (12,3%), mentre il consumo di amari e superalcolici riguarda quote minori (rispettivamente 6,5% e 8,2%). Tra i giovani di 18-24 anni il consumo di altri tipi di alcolici, considerati complessivamente, diventa prevalente (55,4%) e supera quello di birra (52,3%). In particolare il 48,8% dei giovani di 18-24 anni consuma aperitivi alcolici, il 34,9% superalcolici e il 29,6% amari, mentre il consumo di vino riguarda il 39,7%.

Tavola 1. Persone di 14 anni e più per consumo delle diverse bevande alcoliche e sesso. Anni 1998, 2005, 2006 (per 100 persone dello stesso sesso)

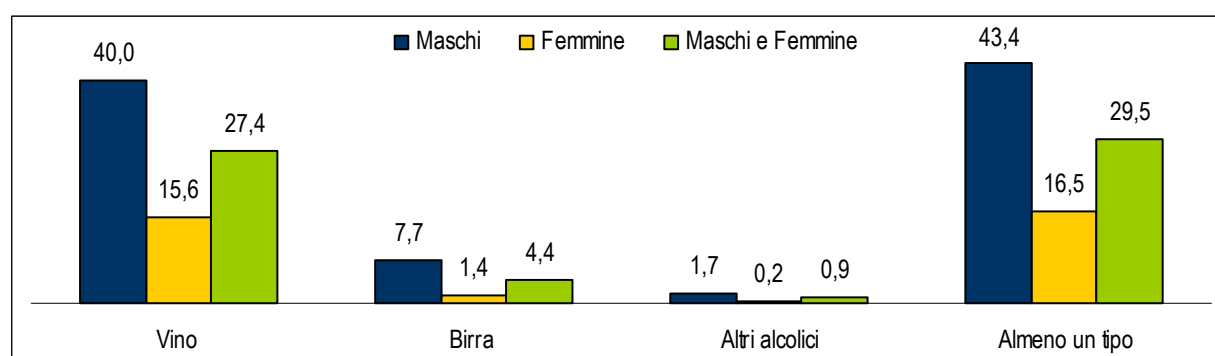
	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	1998	2005	2006	1998	2005	2006	1998	2005	2006
Vino	70,3	71,8	71,2	44,4	44,4	42,9	56,9	57,6	56,5
Birra	62,3	62,1	62,1	33,1	33,0	31,2	47,2	47,0	46,1
Altri alcolici	54,4	58,4	58,3	25,6	28,9	27,8	39,5	43,1	42,5
Aperitivi	37,4	43,7	43,5	15,4	20,2	19,4	26,0	31,5	31,0
Amari	42,7	44,1	43,2	16,4	17,1	15,5	29,1	30,1	28,9
Superalcolici	36,5	39,7	38,8	12,4	13,9	13,0	24,0	26,3	25,5

3. Le persone che consumano alcol tutti i giorni

In Italia nel 2006 i **consumatori giornalieri di bevande alcoliche**² sono quasi un terzo (29,5%) della popolazione di 11 anni e più, con marcate differenze di genere: 43,4% i maschi e 16,5% le femmine.

I consumatori quotidiani scelgono prevalentemente il vino. Il 40% degli uomini beve vino tutti i giorni rispetto al 15,6% delle donne (quest'ultima percentuale risulta in lieve decremento rispetto al 2005 quando era pari al 16,9%). Per la birra le percentuali scendono rispettivamente al 7,7% e all'1,4%. Residuale è il consumo quotidiano degli altri tipi di alcolici (1,7% dei maschi e 0,2% delle femmine) (Grafico 4).

Grafico 4. Persone di 11 anni e più per consumo giornaliero delle diverse bevande alcoliche e sesso. Anno 2006 (per 100 persone dello stesso sesso)



La quota di consumatori giornalieri ha un andamento crescente all'aumentare dell'età: tra i minorenni il valore si attesta al 2% e cresce raggiungendo il massimo per gli uomini tra i 65-74 anni (64,2%) e per le donne tra 60-64 (27,3%), scendendo al 35,2% tra la popolazione ultrasettantacinquenne (Grafico 5).

Nel Sud (28%) e nelle Isole (20%) si consuma quotidianamente meno alcol, e ciò è vero soprattutto per le donne (rispettivamente 13,5% e 8,1%). La graduatoria delle regioni in questo caso si modifica rispetto al consumo nell'anno (analizzato nel paragrafo precedente): le regioni in cui maggiormente

² Sono da intendersi "consumatori giornalieri" le persone che hanno dichiarato di consumare almeno un tipo di bevanda alcolica al giorno.

si beve alcol tutti i giorni sono le Marche (37%), la Toscana (36,5%), la Liguria (35,8%), e il Molise (35,3%) (Tavola 2).

Grafico 5. Persone di 11 anni e più che consumano quotidianamente almeno una bevanda alcolica, per sesso e classe d'età. Anno 2006 (per 100 persone della stessa classe di età e sesso)

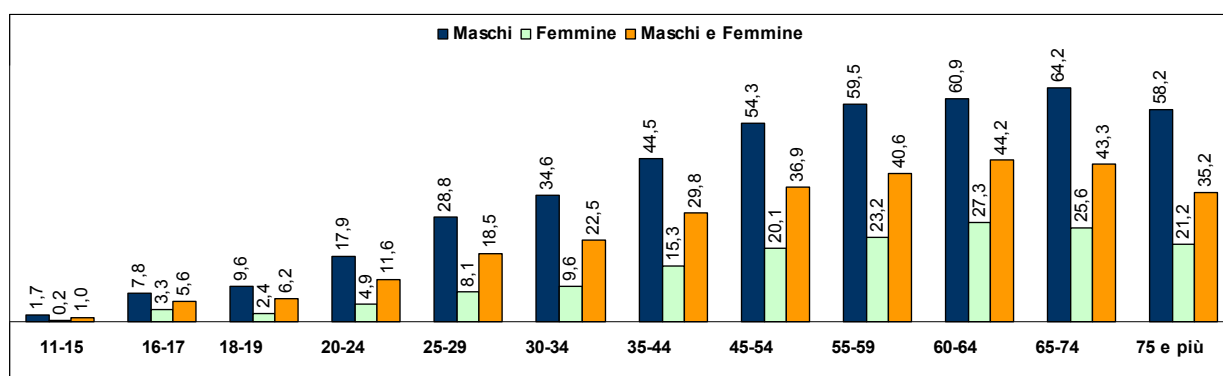


Tavola 2. Graduatoria per regione delle persone di 11 anni e più che consumano alcol. Anno 2006 (per 100 persone della stessa regione di residenza)

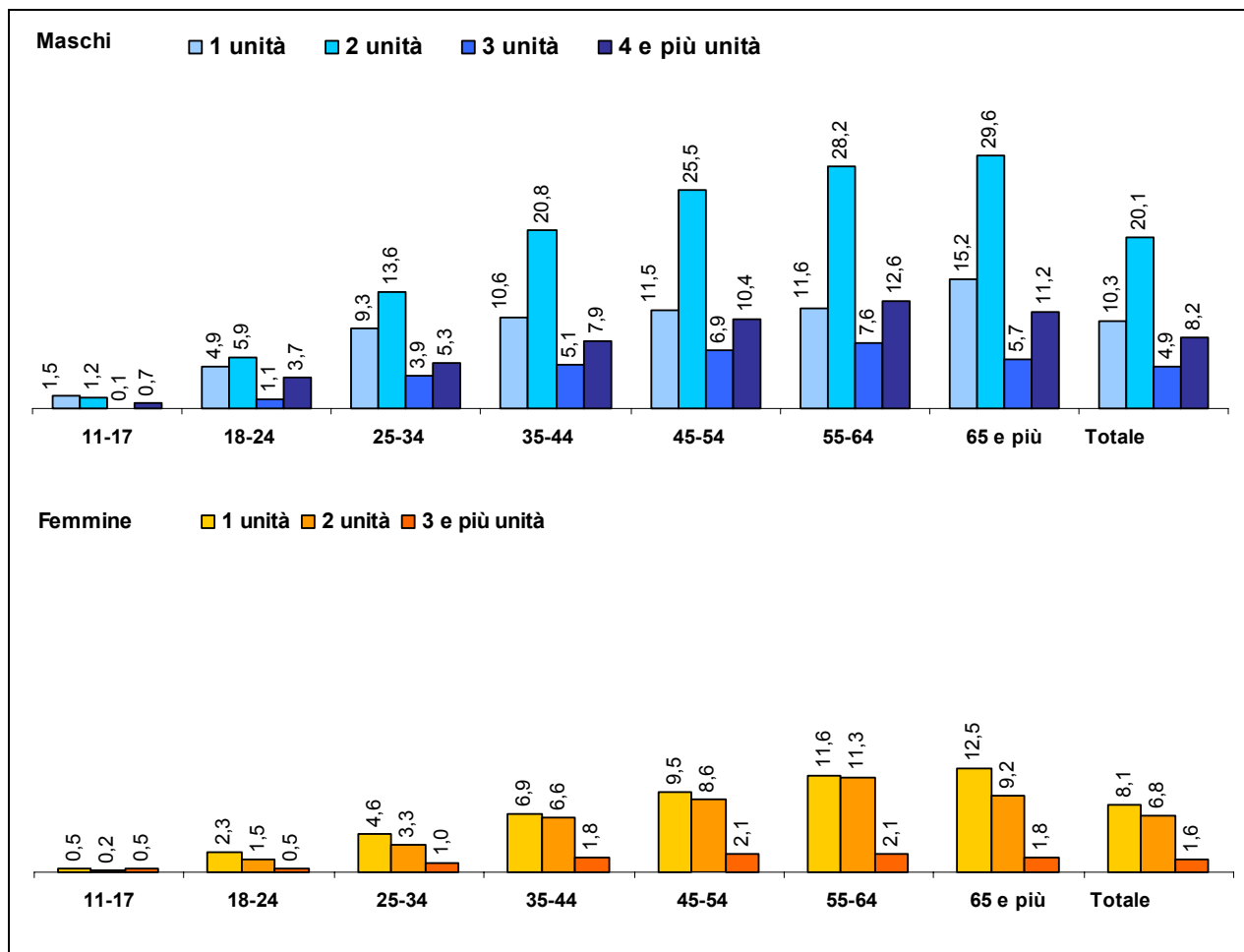
Regioni e province autonome	Consumo nell'anno	Regioni e province autonome	Consumo giornaliero
<i>Bolzano - Bozen</i>	80,8	Marche	37,0
Emilia-Romagna	76,1	Toscana	36,5
Veneto	75,2	Liguria	35,8
Valle d'Aosta	73,6	Molise	35,3
Marche	73,5	Piemonte	34,6
Toscana	73,3	Emilia-Romagna	34,2
Umbria	71,7	Umbria	33,5
Piemonte	70,8	Veneto	33,4
Lombardia	70,3	Basilicata	32,4
Friuli-Venezia Giulia	70,2	Puglia	30,9
<i>Trento</i>	69,7	Valle d'Aosta	30,8
Liguria	69,4	Lombardia	30,6
ITALIA	68,3	Friuli-Venezia Giulia	29,6
Lazio	66,6	Abruzzo	29,6
Puglia	65,7	ITALIA	29,5
Molise	64,9	Sardegna	26,2
Sardegna	64,4	Campania	25,7
Basilicata	64,3	<i>Trento</i>	25,5
Abruzzo	64,2	Calabria	25,1
Calabria	64,2	<i>Bolzano - Bozen</i>	24,0
Campania	62,1	Lazio	23,6
Sicilia	56,9	Sicilia	17,9

La quantità di alcol che si consuma quotidianamente

Sulla base del consumo giornaliero delle diverse bevande alcoliche è stato costruito un indicatore giornaliero, espresso in unità alcoliche e distinto per sesso.

L'unità alcolica corrisponde alla quantità di alcol contenuta in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione, o in una lattina di birra (330 ml) di media gradazione o in un bicchierino di superalcolico (40 ml)³.

Grafico 6. Persone di 11 anni e più per numero unità alcoliche consumate quotidianamente, per sesso e classe di età. Anno 2006 (per 100 persone della stessa età e sesso)



Gli uomini consumano più spesso 2 unità alcoliche al giorno (20,1%), mentre le donne 1 sola (8,1%). Sulla base di quanto stabilito dalle citate *Linee guida*, i consumatori che assumono **quantità non moderate** aumentano con l'età. Il dato più elevato emerge tra i 55-64 anni: il 12,6 % degli uomini assume oltre 3 unità alcoliche al giorno, tra le donne il 2,1% consuma oltre 2 unità alcoliche giornaliere (Grafico 6). Tra gli uomini adulti, i lavoratori in proprio e i coadiuvanti presentano una quota maggiore di consumatori non moderati (11,4%). Inoltre tale quota aumenta in modo rilevante per coloro che hanno titoli di studio più bassi in tutte le classi di età.

³ Secondo le Linee guida per una sana alimentazione dell'INRAN (l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione), in accordo con le raccomandazioni dell'OMS (l'Organizzazione mondiale della sanità), "la dose quotidiana che una persona in buona salute può concedersi senza incorrere in gravi danni non può essere stabilita da rigide norme, in quanto le variabili individuali sono tante...". Un consumo considerato moderato può essere indicato entro il limite di 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo, di 1-2 unità alcoliche per la donna e di una sola unità alcolica per gli anziani, da consumarsi durante i pasti. Per gli adolescenti fino a 15 anni, l'OMS raccomanda l'astensione totale dal consumo di alcol.

I consumi che eccedono tali soglie potrebbero dunque considerarsi potenzialmente a rischio. Inoltre è da considerare che la tollerabilità all'alcol può essere compromessa anche da particolari condizioni di salute, da assunzione di farmaci o altri fattori individuali. Secondo le raccomandazioni dell'OMS è da considerare a "basso rischio" il consumo giornaliero di alcol durante i pasti principali che non supera i 20-40 grammi per gli uomini e 10-20 grammi per le donne. Tali soglie sono però destinate a ridursi per anziani, adolescenti e giovani e per le persone con problemi di salute.

Tra le persone anziane, considerando le soglie proposte dall'INRAN (una unità alcolica al giorno), il 46,5% degli uomini e l'11% delle donne ultrasessantacinquenni eccederebbe rispetto alle raccomandazioni (Grafico 6).

4. Alcuni comportamenti a rischio

Consumo di alcolici fuori pasto, episodi di ubriacatura concentrati in singole occasioni (*binge drinking*), e **consumo di alcol in età precoce** rappresentano comportamenti a rischio per la salute.

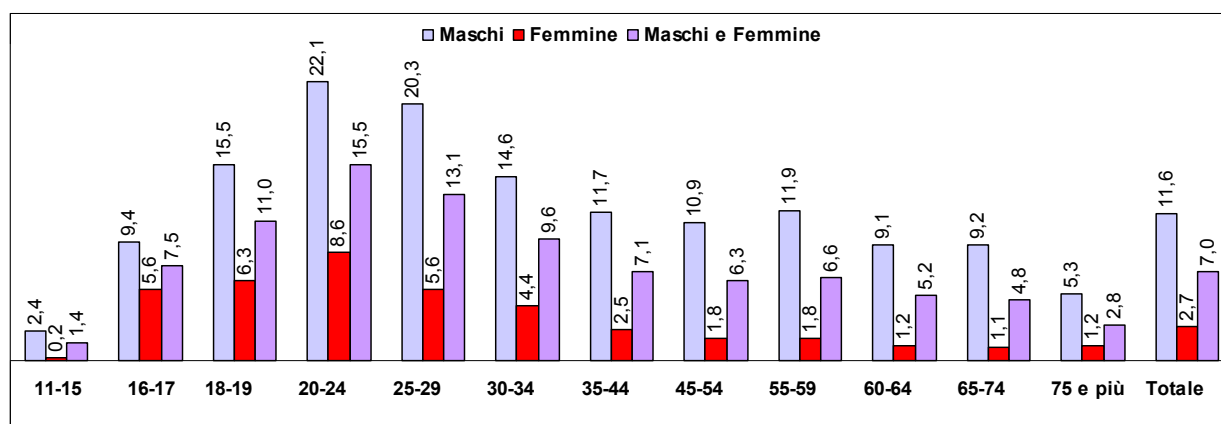
Negli ultimi anni si stanno diffondendo in Italia modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa, in particolare tra i giovani. Esposti ad un rischio maggiore sono i minorenni, in quanto spesso non sono ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcol. Uno degli obiettivi dell'OMS per il 2010 è infatti ridurre a zero la quota di ragazzi fino ai 15 anni che consumano alcol.

Consumo settimanale di alcolici fuori pasto

Uno degli obiettivi di salute pubblica da raggiungere in materia di consumo di bevande alcoliche è la riduzione della percentuale di consumatori di bevande alcoliche fuori dai pasti.

Dal 1998 al 2000 è aumentata la quota di persone che consuma almeno settimanalmente alcolici fuori pasto (dal 5,1% nel 1998 al 6,9% nel 2000 per la popolazione di 14 anni e più). Il fenomeno si è stabilizzato dal 2001 in poi attestandosi a circa il 7%.

Grafico 7 - Persone di 11 anni e più che consumano alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana per classe di età e sesso. Anno 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Nel 2006 tra le persone di 11 e anni e più il 7% ha dichiarato di bere alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana. Sono più gli uomini delle donne a farlo (11,6% contro 2,7%) e in particolare i giovani: una quota rilevante di persone che consuma alcol fuori pasto con cadenza almeno settimanale si registra già tra 18-19 anni (15,5% dei maschi e 6,3% delle femmine) e raggiunge il massimo tra 20 e 24 anni (15,5%), con forti differenze di genere (22,1% dei maschi e 8,6% delle femmine). Nella fascia di età successiva (25-29 anni) la quota si mantiene elevata (20,3% maschi contro 5,6% femmine), decrescendo all'aumentare dell'età (Grafico 7).

Quattro uomini ogni donna consumano alcolici fuori pasto. Tale prevalenza si riduce tra i giovani, mentre dopo i 35 anni risulta oltre la media.

L'abitudine a bere alcolici fuori pasto è più diffusa nell'Italia Nord-orientale (10,3%), in Friuli-Venezia Giulia (13,6%), Trentino-Alto Adige (13,1%) e Veneto (11,3%). La quota inoltre è più elevata tra quanti vivono nei piccoli comuni (9,9% nei comuni fino a 2 mila abitanti) (Tavola 3).

Tra le donne, a parità di età, sono soprattutto le laureate (4,9%) a bere alcolici fuori dai pasti, mentre tra gli uomini sono principalmente gli adulti e gli anziani meno istruiti.

Tavola 3 - Persone di 11 anni e più che consumano alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana per ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

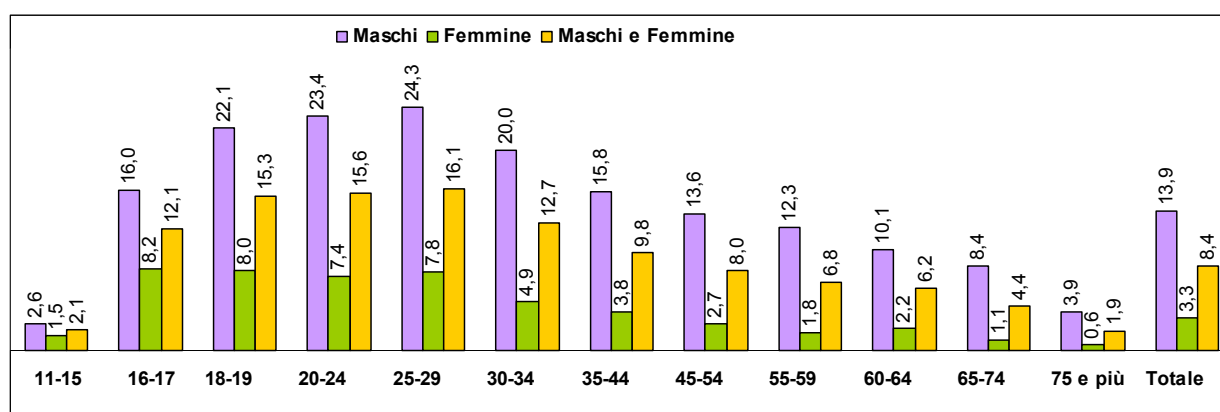
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Italia Nord-occidentale	13,6	2,9	8,1
Italia Nord-orientale	16,8	4,1	10,3
Italia Centrale	10,1	2,5	6,2
Italia meridionale	7,8	1,9	4,8
Italia insulare	8,8	1,4	5,0
Comune centro dell'area metropolitana	9,5	2,7	5,9
Periferia dell'area metropolitana	9,0	2,0	5,3
Fino a 2.000 abitanti	17,4	2,6	9,9
Da 2.001 a 10.000 abitanti	16,1	3,4	9,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	10,1	2,3	6,1
50.001 abitanti e più	8,9	2,6	5,6
Italia	11,6	2,7	7,0

Episodi di ubriacatura (binge drinking)

Con l'espressione *binge drinking* si fa riferimento all'abitudine di consumare eccessive quantità (convenzionalmente 6 o più bicchieri di bevande alcoliche) in una sola occasione, come ad esempio durante una stessa serata o una festa. Questo comportamento è presente prevalentemente nei Paesi del Nord Europa, ma si sta radicando tra i giovani anche in Italia e nei paesi dell'Europa mediterranea.

Nel 2006 l'8,4% della popolazione di 11 anni e più ha dichiarato di aver consumato alcol in eccesso in una sola occasione almeno una volta negli ultimi 12 mesi. La quota è in aumento rispetto a quanto rilevato alla fine del 2003 (7,1%), anno in cui l'Istat ha rilevato per la prima volta il fenomeno.

Grafico 8 - Persone di 11 anni e più che si sono ubriacate almeno una volta negli ultimi 12 mesi, per classe d'età e sesso. Anno 2006 (per 100 persone dello stessa età e sesso)



Si tratta di un modello di consumo che caratterizza prevalentemente i giovani: l'andamento per età è fortemente asimmetrico con un picco nelle fasce 20-24 anni (15,6%) e 25-29 anni (16,1%). Le differenze di genere sono rilevanti, con una netta prevalenza maschile (13,9% dei maschi e 3,3% delle femmine) per tutte le fasce d'età, in particolare gli uomini che si ubriacano sono in media quattro volte le donne, ma tale prevalenza è minore nelle età giovanili.

Tra i minori dichiarano di essersi ubriacati almeno una volta nell'anno il 2,1% dei ragazzi di 11-15 anni (2,6% dei maschi e 1,5% delle femmine); tra i 16-17 anni la quota è del 12,1% (16% dei maschi e 8,2% delle femmine); tra i 18-19 anni la quota raggiunge il 15,3% (22,1% dei maschi e 8% delle femmine). Dopo i 25 anni il fenomeno ha poi un andamento gradualmente discendente con l'età e si accentuano le differenze di genere. (Grafico 8).

Analizzando la frequenza nell'abitudine al *binge drinking* si rileva che oltre la metà di quanti hanno dichiarato di essersi ubriacati negli ultimi 12 mesi lo ha fatto da 1 a 3 volte (51,4%), ma ben il 17,3% da 4 a 6 volte. La quota di persone che hanno bevuto nella stessa occasione 6 o più bicchieri di bevande alcoliche più di 12 volte nell'anno è pari al 6,7%.

Il *binge drinking* è un'abitudine più diffusa nell'Italia settentrionale (10,2% Nord-est e 9,6% Nord-ovest) dove il fenomeno si verifica anche con maggiore frequenza. (Tavola 4).

Tavola 4 - Persone di 11 anni e più che si sono ubriacate almeno una volta negli ultimi 12 mesi e numero di volte in cui si sono ubriacate, per ripartizione territoriale. Anno 2006 (per 100 persone della stessa ripartizione geografica)

	Almeno una ubriacatura (a)	Numero di ubriacature nel corso degli ultimi 12 mesi (b)			
		1-3 volte	4-6 volte	7-12 volte	più di 12 volte
Italia nord-occidentale	9,6	49,6	18,2	12,1	6,8
Italia nord-orientale	10,2	48,1	17,6	13,8	9,8
Italia centrale	7,8	53,3	15,7	13,0	6,3
Italia meridionale	7,0	51,7	18,4	14,2	4,1
Italia insulare	6,9	60,7	14,0	12,0	5,1
Italia	8,4	51,4	17,3	13,0	6,7

(a) Per 100 persone

(b) Per 100 persone con almeno una ubriacatura

Consumo e abuso di alcol: minori a rischio

È molto elevata la quota di minori che consuma alcol: nel 2006 in Italia i ragazzi di 11-15 anni che dichiarano di aver bevuto almeno una volta negli ultimi 12 mesi sono il 18,6%, nonostante abbiano un'età inferiore a quella prevista dalla legge per la somministrazione di alcolici (16 anni). Le differenze di genere sono più contenute rispetto alle altre classi di età (20,7% tra i maschi e 16,2% tra le femmine). Tra i ragazzi di 11-15 anni l'1,4% consuma alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana e il 2,1% si è ubriacato almeno una volta nell'anno (2,6% tra i maschi e 1,5% tra le femmine).

Tra i ragazzi di 16-17 anni emerge un quadro ancora più critico: uno su due ha consumato alcolici nell'anno e la quota di maschi è superiore a quella delle femmine (61,3% contro 47,6%). Le differenze di genere, anche in questo caso, sono inferiori rispetto alle fasce di età degli adulti. Il 7,8% dei maschi consuma alcolici tutti i giorni (contro il 3,3% delle ragazze), il 9,4% beve alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana (contro il 5,6% delle ragazze); il 16% ha dichiarato di essersi ubriacato almeno una volta negli ultimi 12 mesi (contro l'8,2% delle ragazze) e di questi uno su quattro si è ubriacato più di tre volte nell'anno.

Tavola 5 - Giovani di 11-17 anni consumatori anche in modo saltuario di bevande alcoliche per abitudine al consumo di alcol dei genitori e sesso. Anno 2006 (per 100 giovani dello stesso sesso e con le stesse caratteristiche familiari)

	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE DEI GENITORI			
Consumo non moderato(a) di almeno uno dei genitori	36,5	28,4	32,8
Nessuno dei genitori ha un consumo non moderato	27,2	20,8	24,1
Totale	29,7	22,6	26,3

(a) il consumo che eccede: 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1-2 unità alcoliche per la donna; 1 unità per gli anziani di 65 anni e più; qualsiasi quantità giornaliera per i minori di 11-17 anni

L'abitudine al consumo non moderato di bevande alcoliche da parte dei genitori sembrerebbe influenzare il comportamento dei figli. Infatti, considerando i giovani tra 11 e 17 anni che vivono in famiglie con almeno un genitore, emerge che sul totale dei giovanissimi, la percentuale di chi consuma anche in maniera saltuaria o occasionale bevande alcoliche è pari al 26,3%. Percentuale che sale al 32,8% se almeno uno dei genitori fa uso non moderato di bevande alcoliche. (Tavola. 5).

5. Associazione di alcuni comportamenti di consumo "a rischio"

Per valutare il grado di rischio connesso all'assunzione eccessiva di bevande alcoliche è utile analizzare la combinazione di alcuni comportamenti di consumo non moderato, in particolare valutare quante persone consumano almeno settimanalmente alcolici fuori pasto e hanno l'abitudine di ubriacarsi. Il 9,4% delle persone di 11 anni e più dichiara uno solo tra questi due tipi di consumo non moderato, mentre il 3% dichiara di consumare alcolici fuori pasto almeno settimanalmente e contemporaneamente di essersi ubriacato almeno una volta nel corso degli ultimi 12 mesi.

Sono soprattutto i giovani di 18-34 anni a presentare le quote più elevate di entrambi i consumi "a rischio" anche se con forti differenze di genere: il picco massimo si raggiunge per i maschi tra i 20-24 anni (13,1%) e per le femmine nella stessa classe di età (2,8%). Percentuali progressivamente decrescenti si riscontrano nelle altre classi di età.

Tavola 6 - Persone di 11 anni e più secondo l'associazione tra consumo di alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana e binge drinking per sesso e classe d'età. Anno 2006 (per 100 persone della stessa età e sesso)

	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature
11-17	2,4	4,4	1,9	1,2	2,9	0,6	1,9	3,7	1,3
18-19	5,0	11,6	10,5	4,1	5,8	2,1	4,6	8,8	6,4
20-24	9,0	10,4	13,1	5,8	4,7	2,8	7,5	7,6	8,0
25-29	9,1	13,0	11,3	3,4	5,6	2,2	6,3	9,3	6,8
30-34	6,9	12,3	7,7	2,5	3,0	1,9	4,8	7,8	4,9
35-44	6,5	10,7	5,1	1,9	3,2	0,6	4,2	6,9	2,8
45-54	6,3	8,9	4,6	1,5	2,4	0,3	3,9	5,6	2,4
55-59	7,7	8,1	4,1	1,4	1,5	0,3	4,5	4,7	2,1
60-64	6,0	7,0	3,1	1,0	2,0	0,2	3,5	4,5	1,7
65-74	6,0	5,2	3,2	0,9	1,0	0,1	3,2	2,9	1,5
75 e più	3,6	2,2	1,7	1,2	0,6	0,0	2,1	1,2	0,6
Totale	6,2	8,5	5,4	1,9	2,6	0,7	4,0	5,4	3,0

Il *binge drinking* (da solo o associato all'uso di alcolici fuori pasto) è più frequente tra i giovani, soprattutto maschi, e decresce tra gli adulti e gli anziani, mentre il consumo di alcolici fuori pasto quando non è associato all'abitudine ad ubriacarsi, pur essendo maggiormente elevato tra i giovani, si mantiene più o meno costante anche tra gli adulti fino a 74 anni, per decrescere tra gli ultrasessantacinquenni (Tavola 6).

Chi associa il consumo di alcolici fuori pasto e l'abitudine ad ubriacarsi spesso associa anche altri comportamenti a rischio, uno di questi è l'abitudine al fumo. La percentuale di persone che dichiara un solo comportamento di consumo alcolico non moderato è più alta tra gli ex-fumatori e fumatori rispetto ai non fumatori: la quota di coloro che consumano alcolici fuori pasto cresce in associazione all'abitudine al fumo (dal 2,6% al 6,9%) soprattutto tra i maschi (dal 4,8% all'8,8%); per questi ultimi l'associazione con il fumo è ancora più evidente considerando il *binge drinking* (dal 6,5% al 12,2%) (Tavola 7).

Considerando entrambi i comportamenti a rischio la percentuale di consumatori è significativamente più alta tra i fumatori (6,9%) soprattutto tra i maschi (9,9%). L'associazione tra *binge drinking*, alcolici fuori pasto e abitudine al fumo risulta ancora più evidente tra i giovani fino a 24 anni e gli adulti fino a 44 anni (Tavola 7).

Tavola 7 - Persone di 11 anni e più secondo l'associazione tra consumo di alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana e *binge drinking* per abitudine al fumo e sesso. Anno 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature
Non Fumatori	4,8	6,5	3,7	1,4	1,7	0,3	2,6	3,5	1,6
Ex-fumatori	6,3	8,5	3,8	2,2	2,8	1,0	4,8	6,4	2,8
Fumatori	8,8	12,2	9,9	4,0	5,8	2,1	6,9	9,7	6,9

Binge drinking, alcolici fuori pasto e discoteca

Il consumo di alcolici fuori pasto e l'abitudine ad ubriacarsi si associano fortemente all'abitudine ad andare nelle discoteche e luoghi in cui si balla. Si tratta di comportamenti più diffusi proprio laddove ci sono occasioni di incontro e socializzazione.

Tavola 8 - Persone di 11 anni e più secondo l'associazione tra consumo di alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana e *binge drinking* per abitudine ad andare in discoteche e in luoghi in cui si balla, sesso e classe d'età. Anno 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature	solo fuori pasto	solo ubriacature	alcolici fuori pasto e ubriacature
Frequenta discoteche									
No									
11-24	1,7	2,6	1,9	1,0	1,2	0,3	1,4	1,9	1,1
25-44	5,2	9,7	4,1	1,6	2,1	0,7	3,3	5,7	2,3
45-64	6,4	7,5	3,7	1,1	1,8	0,3	3,7	4,6	1,9
65 e più	4,9	3,7	2,5	1,0	0,7	0,1	2,7	1,9	1,1
Totale	5,2	6,7	3,3	1,2	1,5	0,3	3,0	3,9	1,7
Si									
11-24	8,3	12,0	11,7	5,2	6,3	2,8	6,8	9,2	7,4
25-44	10,2	14,9	11,5	4,0	6,7	2,4	7,4	11,2	7,5
45-64	8,2	13,3	6,8	2,5	3,5	0,3	5,5	8,6	3,7
65 e più	8,3	10,8	3,8	2,8	1,9	0,9	5,9	7,0	2,6
Totale	9,2	13,6	10,6	4,2	5,9	2,2	6,9	10,0	6,7

Tra chi frequenta le discoteche la quota di quanti dichiarano un comportamento di consumo a rischio è più alta. Coloro che consumano solo alcol fuori pasto sono il 6,9% (rispetto al 3% di coloro che non vanno in discoteca), percentuale che sale se consideriamo soltanto i maschi (9,2% contro 5,2% delle femmine). Per le ubriacature non associate ad altri comportamenti a rischio si hanno quote di diffusione ancora più elevate (10% tra coloro che vanno in discoteca contro 3,9% di coloro che non ci vanno), anche in questo caso è un comportamento più caratterizzato al maschile (13,6% contro 6,7%). Inoltre risulta più elevata anche la quota di coloro che associano *binge drinking* e consumo fuori pasto alla frequentazione di discoteche (6,7% rispetto all'1,7% di chi non le frequenta), in

particolare tale percentuale sale tra i maschi (10,6% contro 3,3% delle femmine), soprattutto giovani fino a 24 anni e adulti fino a 44 anni (rispettivamente 11,7% e 11,5%) (Tavola 8).

Tale associazione è tanto più rilevante quanto maggiore è la frequenza con cui si va in discoteca. In particolare, oltre un quinto dei maschi fino a 24 anni che frequenta discoteche almeno una volta al mese associa consumo di alcolici fuori pasto e *binge drinking*, quota che diventa il 17,6% per quelli tra 25-44 anni.

Glossario

Consumo giornaliero di alcol:	il consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) al giorno.
Consumo giornaliero non moderato di alcol:	il consumo che eccede: 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1-2 unità alcoliche per la donna; 1 unità per gli anziani di 65 anni e più; qualsiasi quantità giornaliera per i minori di 11-17 anni.
Unità alcoliche:	l'unità alcolica corrisponde alla quantità di alcol contenuta in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione, o in una lattina di birra (330 ml) di media gradazione o in un bicchierino di superalcolico (40 ml).
Binge drinking:	il consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione.